

don Pierino Devoti

di 86 anni di età - 68 di professione religiosa - 59 anni di Sacerdozio

Mentre cercavo di intuire quale passo o pagina della Parola di Dio d. Pierino avesse maggiormente incarnato, leggendo le testimonianze che mi sono pervenute venivo continuamente rimandato agli articoli delle Costituzioni sullo Spirito Salesiano.

Caro d. Pierino non solo sei stato *servo buono e fedele* ma lo sei stato con animo salesiano: volendo bene e facendoti voler bene, diffondendo serenità ed allegria, vivendo quanto l'obbedienza di chiedeva con passione e dedizione.

Avresti fatto il prossimo anno il 70° di professione religiosa.

Coincidenza (provvidenza? Disegno divino?) vuole che la lettera di domanda per entrare in noviziato porti la data del 24 maggio 1951, festa di Maria SS. Ausiliatrice: esattamente 70 anni dopo, 3 giorni fa, nel giorno di Maria di Maria Ausiliatrice il Signore ti ha chiamato a sé.

Nella tua domanda per il noviziato scrivevi:

“Già all'età di otto anni sentivo questa chiamata e le mie qualità morali di bontà e di devozione a Maria me la ravvivavano, ma allora non potevo comprendere l'altezza di questa missione” (nella domanda di ammissione al Noviziato)

Pierino nasce ad Albarè di Costermano il 19 maggio 1935 da papà Francesco e mamma Margherita Giacometti, ultimo di quattro figli, equamente divisi tra maschi e femmine.

L'incontro con don Bosco, l'affetto per don Bosco e il desiderio di restare con lui avviene:

- frequentando le tre classi delle medie e il biennio del ginnasio al dB di Verona
- nei momenti di rientro in famiglia ad Albarè incontrando, vicino a casa, alcuni conoscenti e amici tra i salesiani che avevano aperto la presenza del Noviziato nei locali di proprietà della Contessa Giuliari

Diventato salesiano, dopo gli studi a Nave, il tirocinio, e la teologia a Monteortone, dove verrà ordinato sacerdote, la sua vita salesiana lo vedrà nelle case di Schio (dal 62 al 68) di Legnago (per un trentennio!), di Monteortone e di Mezzano di Primiero, con diversi compiti che l'obbedienza gli affidava: insegnante di educazione tecnica nella scuola media, il servizio di segretario scolastico, vari incarichi di manutenzione, l'amministrazione, il ministero dentro e fuori casa.

“Tutti riconoscono la tua generosità nel servizio
e la costante disponibilità a dare il meglio di te stesso”
(lettera di obbedienza per Monteortone 10 luglio 2003)

120 donazioni di sangue > medaglia d'oro

Fra i tanti voglio sottolineare due aspetti:

◆ **La passione che metteva e la passione che suscitava**

Finchè ha potuto è sempre stato in cortile con i ragazzi, circondato dai ragazzi.

In cortile giocava a calcio ed era uno spettacolo osservare come si faceva ragazzo insieme con loro e rendeva interessante la partita... Anche per il ministero sacerdotale, sempre disponibile, si preparava con cura.

Insegnava educazione tecnica nella scuola. Talvolta faticava un po' a tenere la disciplina in classe e ogni tanto bisognava entrare nella sua aula per calmare i ragazzi. Però insegnava bene, i ragazzi erano contenti. Come insegnante sapeva suscitare interesse.

(testimonianza di un confratello che a d. Pierino deve la sua vocazione)

Forse, il suo dinamico darsi da fare per noi ragazzi, la passione che metteva nelle cose perché funzionassero al meglio, la voglia che tutti imparassimo per far bella figura nella vita, il renderci sensibili verso chi soffre e dispone meno di noi, ed altro ancora hanno contribuito a far sbocciare in me l'interrogativo: e perché non anch'io?

All'origine della vocazione, una vita bella e appassionata, che interroga e fa desiderare di percorrere la stessa strada. In altri tempi qualcuno avrebbe detto: *Qui c'è aria di Paradiso! Frate o non frate, io sto con don Bosco.*

◆ **costruttore, tessitore di vita fraterna, di casa, di famiglia**

Non solo perché uomo dalle mani d'oro e dalle invidiabili capacità manuali e creative in tanti settori - si intendeva un po' di tutto - che metteva a servizio dei ragazzi nei soggiorni in montagna, per tanti anni ad Obra, ma anche in comunità come factotum della casa.

Era uomo di pietà, fedele alla preghiera comunitaria, equilibrato, disponibilissimo per il ministero.

In comunità era diventata leggendaria la sua arguzia e la battuta di spirito sempre pronta, nei confronti di confratelli e collaboratori, che aiutava a dare un tono sereno alle conversazioni, smussando momenti faticosi.

A tavola ed era un gusto sentirlo discutere con gli altri confratelli, teneva allegra la tavolata in modo incredibile.

Guardando a te don Pierino siamo certi di contemplare la bontà del Signore (salmo resp.). Ci lasciato un'immagine di salesiano buono, semplice, solare, allegro, impegnato e competente in ogni lavoro ci fosse da sbrigare, uomo di Dio sull'altare e sempre con uno strumento da lavoro altrove.

d. Pierino, ti accolga con sé il Signore e ti doni di partecipare alla sua gioia.